

*Intervento dell'Ing. Massimo Schintu – Dirigente AISCAT*

Nella tumultuosa crescita della mobilità su gomma, degli ultimi decenni, nel sistema sicurezza –uomo, veicolo, strada – l'attenzione rivolta alla componente uomo è stata inadeguata rispetto ai costi sociali e alla sua potenziale efficacia per perseguire gli obiettivi di sicurezza. Soprattutto se si tiene conto che secondo l'OCSE il 95% degli incidenti è ascrivibile all'uomo.

Sebbene la normativa sia volta a favorire le condizioni di sicurezza attraverso la prevenzione e il controllo, c'è stata una sostanziale stasi dei programmi formativi che sarebbero stati necessari per adeguare i comportamenti a un quadro di riferimento in continuo divenire.

La formazione assume un ruolo centrale e non surrogabile da interventi sulle altre componenti del sistema. Oltre a trasmettere informazioni, essa deve sviluppare una vera e propria cultura della sicurezza stradale diffusa e condivisa, soprattutto tra gli operatori coinvolti nel governo della mobilità e della sicurezza stradale. In questo senso vanno riguardati gli interventi recentemente rivolti agli Ausiliari della Viabilità e agli Addetti alla posa e rimozione della segnaletica di cantiere. Analogamente a quanto viene fatto nella Scuola di Polizia Stradale, oltre a trasmettere le buone pratiche da adottare nei processi di gestione della circolazione, si è puntato allo stimolo dei valori e della comunicazione in modo da creare consapevolezza e condivisione degli obiettivi di sicurezza stradale.